

La discarica della Maza chiude per sempre

Da lunedì stop anche ai conferimenti al Crz, per l'Alto Garda è una data storica. Betta: «Arco ha pagato il conto più salato»

di Gianluca Marcolini

ARCO

Ci sono dei momenti destinati ad imprimersi nella storia di una comunità. Per Arco e l'Alto Garda uno di questi momenti riporterà incisa la data dell'1 ottobre 2018, il giorno in cui la discarica della Maza chiuderà per sempre i battenti.

In realtà, il conferimento dei rifiuti è cessato già nel settembre del 2014 ma finora il sito è rimasto comunque operativo per consentire alla popolazione l'utilizzo del centro di raccolta zonale per lo smaltimento dei rifiuti ingombranti. Fra tre giorni, però, anche il Crz, ubicato accanto all'ingresso della discarica, cesserà la propria attività e così il cancello della "Maza" non si aprirà più, almeno non per l'utenza normale visto che verrà mantenuta quella che è una sorta di stazione intermedia per i rifiuti della Busa diretti ai vari centri di smaltimento del Trentino. La piattaforma di smistamento, oggi posizionata ai piedi della montagna, verrà alzata di quota e collocata al posto del Crz. Fra la fine di quest'anno e le prime settimane dell'anno prossimo dovrebbero partire i lavori di bonifica del lotto uno della discarica, quello più vecchio e sul quale era inizialmente prevista l'opera di copertura poi abbandonata per ragioni di opportunità. Gli uffici provinciali stanno ora procedendo alle verifiche dell'offerta che è risultata vincitrice nella gara di appalto; una volta terminate verrà assegnato il lavoro di bonifica, da quasi dieci milioni di euro, che sarà propedeutico alla realizzazione del nuovo collegamento viario (la Loppio-Busa poi ribattezzata San Giovanni-Cretaccio, in realtà la circoscrizione di Nago) che passerà, per un tratto, sul sedime della "Maza". La fine di un'epoca.

L'origine della discarica risale a metà del secolo scorso. Il suo scopo originario era lo smaltimento dei materiali provenienti dallo scavo della galleria di adduzione della centrale



Una veduta aerea della discarica della Maza: il sito sta per chiudere definitivamente



Il sindaco Alessandro Betta all'ingresso dell'area

L'APPELLO

«Serve un nuovo centro di raccolta»

ARCO. «Con la chiusura del Crz avremo un centro di raccolta in meno sul nostro territorio e gli arcensi saranno costretti a dirigersi a Riva e Dro. Bene, ma allora non voglio sentir parlare di aumenti di tariffe». Lo dice chiaro e tondo il sindaco Betta. E non è la sola cosa che chiede: «Credo sia necessario pensare alla realizzazione di un Crz di vallata nella zona di Patone, magari con orario di apertura prolungato».

idroelettrica di Torbole, solo successivamente anche per ospitare i rifiuti inerti e urbani della Busa. Alla sua presenza si sono abituate intere generazioni di arcensi, con il via vai di camion colmi di rifiuti, il puzzo percepibile soprattutto nei giorni di bassa pressione e l'immane svolazzo dei gabbiani. L'altra data "storica", per la Ma-



Un'immagine d'epoca della montagna di rifiuti



Foto storica: in Comune ad Arco si decide per la chiusura

za, è il 24 dicembre del 2009, il giorno dello sversamento, dell'allarme ambientale e delle indagini e con tutto quello che ne seguì fino alla decisione della giunta provinciale (guidata da Dellai e Pacher) e di quella comunale (Veronesi-Bresciani) di chiudere il sito entro il 2012, termine che è stato poi spostato al settembre del 2014.

«All'inizio della mia carriera amministrativa c'era chi mi prendeva per pazzo quando dicevo che avremmo chiuso la discarica: impegno preso, impegno assunto. E' la fine di un'era». Alessandro Betta sorride alla notizia della chiusura definitiva della discarica ma il suo è anche un sorriso amaro. «In questa lunga storia - spiega il sinda-

co - è la comunità di Arco ad aver pagato il conto più salato. La ferita rimane profonda ma adesso non voglio che alla ferita della discarica si aggiunga quella della viabilità, per questo chiedo garanzie sulla prosecuzione della strada fino al Cretaccio: non ci sto a far passare le auto sulla vecchia Maza».